

Vertenza Whirlpool, nessuno spiraglio dal primo aprile scattano i licenziamenti

Confermate le decisioni della multinazionale nel vertice al Mise tra governo, azienda e sindacati: cassa integrazione da gennaio a marzo per i 330 lavoratori di via Argine poi la chiusura. La delusione dei lavoratori: "Abbandonati"

di Tiziana Cozzi

Nessuno spiraglio. Whirlpool tira dritto, conferma la chiusura di Napoli, annuncia la cassa integrazione da gennaio a marzo per i 330 lavoratori del sito di via Argine e licenziamenti a partire dal primo aprile 2021. Delusa alle prime battute, la speranza riposta dagli operai nel tavolo al Mise tra azienda, governo e sindacati (presenti la sottosegretaria allo Sviluppo economico Alessandra Todde e l'ad Whirlpool per l'Italia Luigi La Morgia). Il vicepresidente Enea della multinazionale non esita a chiarire i dubbi: «Piena retribuzione e tredicesime fino al 31 dicembre al cento per cento per i lavoratori senza ricorso agli ammortizzatori, come da accordi con il governo. Dal 1 gennaio richiesta di ammortizzatori fino alle fine di marzo e poi avvio della procedura di licenziamento collettivo il primo di aprile». Si avvia a conclusione la vertenza che dura da più di un anno e mezzo, portata avanti con le unghie e i denti dagli operai della fabbrica di via Argine ora inermi davanti all'ennesima conferma della multinazionale americana. Il tavolo viene aggiornato al 28 dicembre ma ormai la strada sembra più che segnata. «Siamo sempre più delusi - spiega Vincenzo Accurso, operaio ed rsu - anche dal governo ogni giorno più assente. La multinazionale farà richiesta di cassa integrazione. Abbiamo ancora 6 mesi di vita per poter trovare soluzioni». Ma multinazionale non fa nemmeno un passo indietro, anzi, avanza verso la dismis-



▲ Tensione Un sit-in in per la Whirlpool

**Il tavolo è stato aggiornato al 28 dicembre
Insoddisfatti Cgil, Cisl e Uil**

sione. «Non abbiamo nessuna intenzione di riaprire la produzione di lavatrici a Napoli - dice al tavolo, senza mezzi termini l'ad La Morgia - da aprile avvieremo le procedure di licenziamento collettivo. Whirlpool ha ottenuto 3-4 milioni da governo e Regione nel 2014 come contributi a fronte di 800 milioni di investimenti. Per il 2021 ci sono 250 milioni di investimenti in Italia». La sottosegretaria Todde prende un impegno: «Il governo si assume la responsabilità per soluzioni alternative per garantire produzione e occupazione».

Insoddisfatti i sindacati. Rosario

Rappa, segretario Fiom Napoli chiede di pagare i lavoratori con salario pieno: «L'azienda invece minaccia di non pagarli da gennaio - spiega - ritenendo di attivare ammortizzatori sociali non meglio identificati. L'incontro non è riuscito a sciogliere nessuno dei nodi. Fino a quando l'ad Whirlpool non risponderà sulle motivazioni per cui l'azienda non ritiene di riattivare la produzione di lavatrici a Napoli, la vertenza resta aperta». «Siamo di fronte ad una grave, ulteriore provocazione - attacca Nicola Ricci, segretario Cgil Campania e da ieri eletto anche a capo della Camera del Lavoro di Napoli - la multinazionale, ancora al tavolo convocato dal governo, decide di dare un colpo mortale al destino di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie. Non molleremo».

Per Antonello Accurso, segretario generale Uil Campania «la riunione, a 50 giorni dall'incontro con il presidente Conte, ci lascia insoddisfatti, perché non impone il rispetto degli accordi, non chiarisce il futuro di Napoli, non dà visioni certe su Caserta e sulle reindustrializzazioni. L'azienda ha fatto un grosso passo falso. Il governo faccia la sua parte, per non trasformare in farsa una vertenza che merita risposte concrete e autorevoli».

«Ancora un incontro inconsistente - interviene Biagio Trapani segretario Fim Napoli - azienda e governo sono distanti dai lavoratori». «È l'ennesima occasione persa» per i segretari generali Cisl e Fim Campania Dorian Bonavita e Raffaele Apetino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindacato

Cgil, Nicola Ricci nuovo segretario generale di Napoli

Il segretario generale della Cgil Campania Nicola Ricci è stato eletto al vertice della Camera del lavoro metropolitana di Napoli nell'ambito del progetto di integrazione funzionale delle due strutture sindacali. L'assemblea generale infatti, convocata in modalità remota, ieri ha votato la proposta del segretario nazionale Maurizio Landini. Ricci succede a Walter Schiavella. «Sento la portata della responsabilità cui sono chiamato - ha detto il cinquantaseienne napoletano Ricci - e saremo chiamati nella sfida che si prospetta. Questo percorso che stiamo per intraprendere - ha detto il neo segretario generale - si colloca in un quadro politico, economico e sociale, che era già particolarmente delicato prima della crisi pandemica, ora si è caricato delle dinamiche congiunturali dell'ultimo anno. Questa crisi, infatti, ci consegnerà conseguenze ed effetti negativi per i prossimi anni e il difficile tentativo del recupero dei livelli pre-crisi sarà gravato dalle difficoltà di ripresa anche dei livelli produttivi e occupazionali ante 2020. Si corre il rischio ulteriore di un deterioramento delle condizioni di contesto dell'economia e del livello di criticità soprattutto di Napoli e provincia». A Ricci arrivano gli auguri della Cisl Campania e Napoli. «I migliori auguri di buon lavoro a Nicola Ricci, neo eletto segretario generale della Cgil di Napoli. La sua elezione avviene in un momento estremamente delicato per la città e per il mondo del lavoro. Contiamo di continuare a percorrere insieme a lui e alla sua segreteria il percorso unitario già avviato con Walter Schiavella che salutiamo e ringraziamo. Il valore della confederazione è oggi più che mai importante - hanno affermato i segretari generali di Cisl Campania e Napoli Dorian Bonavita e Gianpiero Tipladi - soprattutto in una fase come quella attuale di emergenza occupazionale e sanitaria per continuare a costruire iniziative unitarie a favore di lavoratori e cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare, c'è un'offerta per rilevare l'area

Meridbulloni presidiata il Comune sfida l'azienda "Niente speculazioni"

di Mauro De Riso

Lo sguardo rivolto alla fabbrica. A quelle porte sbattute in faccia con due mandati di chiave. Gli occhi tristi di chi trascorrerà il Natale col pensiero ad una vita da ricostruire. Gli 80 operai della Meridbulloni, azienda manifatturiera che opera nella lavorazione di viti e bulloni, da venerdì mattina sono in costante presidio all'esterno della fabbrica chiusa, inondati dalla solidarietà di tanti che hanno preso a cuore la loro storia. Hanno allestito un gazebo, con tv e stufette. E poi gli striscioni, tra cui anche quello degli operai Fincantieri. «Siamo con voi, ci siamo già passati» ricordano i dipendenti del cantiere navale. Una solidarietà che arriva anche dalla Lobo, società affiliata allo stesso gruppo, con sede a Cornaredo, in provincia di Milano. I lavoratori della Lobo hanno indetto per domani uno sciopero generale per contestare il gesto «vergognoso e inumano» dell'azienda, paragonato dalla Fiom milanese ad un «regalo impacchettato e infocchettato con tanto di bigliettino di presa in giro». Meridbulloni, d'altra parte, è un'azienda florida, con migliaia di commesse. Ma i vertici aziendali hanno deciso senza preavviso di dismettere l'attività e di trasferire la produzione alla consociata Ibs di Torino. All'orizzonte, lo spettro di una

speculazione edilizia: un'offerta da 50 milioni da parte di una cordata imprenditoriale intenzionata a realizzare in quell'area un ristorante, un supermarket, un night club e una trentina di case-vacanza. «Ci hanno lasciati fuori come se fossimo dei delinquenti. Non ci meritavamo questo regalo di Natale» racconta Antonio, un operaio che ha dedicato 20 anni della sua vita alla Meridbulloni. C'è scontento negli occhi degli operai, in cerca di una parola di incoraggiamento, di un segnale di speranza. Nel presidio c'è un via vai di cittadini e istituzioni. La fabbrica, con oltre 70 anni di storia, sorge non lontano dalla foce del Sarno, in prossimità di Marina di Stabia, il porto turistico più importante del centro-sud. Una realtà che vede attualmente realizzate esclusivamente le opere a mare, completate un decennio fa. E che ora è al centro del dibattito politico a Castellammare per l'analisi di una proposta di variante progettuale che prevede la costru-



▲ Presidio dei lavoratori Meridbulloni

zione di un nucleo residenziale al suo interno. Proprio in tal senso potrebbe orientarsi la scelta dell'azienda, allettata dall'ipotesi di capitalizzare l'investimento a fronte di un cambio di destinazione d'uso dell'area. Un'eventualità che il sindaco Gaetano Cimmino si affrettava a smentire in modo categorico. «Meridbulloni non si tocca. Nessuna riconversione dell'area, nessuna speculazione edilizia» è la sequenza che il primo cittadino ripete da giorni. Una linea confermata dal consiglio comunale, che nelle scorse ore ha lanciato il guanto di sfida all'azienda: se si dismette la fabbrica, non sarà possibile costruire case o alberghi. «In mancanza di margini di trattativa, recita l'ordine del giorno approvato ieri - quell'area e il complesso immobiliare saranno destinati esclusivamente a strutture di interesse comune». E intanto la partita si trasferisce al ministero dello Sviluppo economico, chiamato in causa dalla deputata grillina Teresa Manzo con l'obiettivo di «aprire un tavolo di lavoro, che abbia l'obiettivo di far luce sulla vicenda». Intanto la notte già cala sul presidio, occupato dagli operai in protesta. «Mai un'assenza, mai una lamentela. Ci hanno trattato come se non valesimo nulla» sostiene Pasquale. «Non dimenticherò la freddezza con cui ci hanno comunicato di dover andare via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA